AVVISO AI LETTORI

Quaderni d'italianistica riparte. La rivista della *Canadian Society for Italian Studies*, che è quanto dire degli italianisti del Canada, con questo numero si ripresenta ai suoi lettori completamente trasformata: nuovo il comitato di redazione, nuovo l'*advisory board*, nuova l'impostazione editoriale e nuova la veste grafica.

Il cambiamento più vistoso, che balza all'occhio ancor prima di dare una scorsa all'indice, è quello che meno ha bisogno di giustificazione: riguarda la copertina che—ricordiamo—è già stata cambiata una volta, anni fa, per averne, si disse allora, una più bella e più moderna. Identica la motivazione odierna, di noi, comunque, che perseguiamo più la bellezza che la modernità.

Ci siamo orientati nel nuovo, in generale, seguendo criteri classico-conservativi. Abbiamo ampliato il formato, slargato la pagina, raddoppiato i margini, scelto un carattere tipografico (*Garamond*) aulico, ma senza pompe, di grande leggibilità soprattutto in documenti estesi. Abbiamo, inoltre, riformulato la forma e la misura dei titoli, delle altre intestazioni, delle note e della bibliografia. Il tutto non solo per aumentare la leggibilità del testo, ma anche per impreziosire la qualità tipografica dei vari volumi che pubblicheremo in questo e nei prossimi anni.

Ci troviamo oggi di fronte a una profonda trasformazione culturale, in cui *l'imperio delle comunicazioni* (per richiamare, con una piccola violenza lessicale, il profetico messaggio di Harold Innis, pioniere della Toronto School of Communication) è affidato ai moderni mezzi elettronici. Ebbene, proprio questa situazione, paradossalmente (per le "leggi dei media" teorizzate dall'ultimo McLuhan), ridà grandissimo rilievo culturale, sociale, ed educativo *in primis*, ai prodotti tipografici più tipici, ovvero a quelli più fedeli alla loro origine e alla loro natura (e niente ci pare più intimamente tipografico in questo senso, oggi, di un *giornale dei letterati*); mentre condanna i mezzi cartacei che vogliono presentarsi come strumenti di comunicazione elettronica.

Detto questo parrà strano che ci si impegni anche per la istituzione di un sito *web* di *Quaderni d'italianistica*. Nessuna incoerenza: il sito conterrà i testi non più disponibili a stampa e solamente gli indici delle annate ancora disponibili; sarà dunque, in generale, uno strumento adibito al servizio del prodotto tipografico. Il quale prodotto, poi, finisce per non essere più quello di sempre, con un vestito nuovo (o vecchio, se si preferisce, riattato), per diventare invece un prodotto fondato sulla coscienza della novità nel più rig-

oroso rispetto della più classica tradizione accademica.

È in tale luce che vanno visti anche altri cambiamenti, come l'eliminazione delle SCHEDE (brevissime recensioni descrittive) e l'aumento delle recensioni vere e proprie. Con questo particolare ritocco la rivista viene, in un certo senso, ad essere semplificata rimanendo composta da ARTICOLI, NOTE E RASSEGNE, e RECENSIONI. Non si fissano limiti al numero di recensioni che ogni collaboratore può fare per un numero di rivista. Le NOTE E RASSEGNE rimangono limitate a due tipi di intervento critico: la nota esegetica su un particolare passo, testo o volume (per cui rientrano qui le cosiddette recensioni-articolo), e naturalmente la rassegna bibliografica (di cui si sente sempre un gran bisogno), su un particolare tema o autore. Gli ARTICOLI, infine, li vorremmo più densi ed estesi di quelli che ci capita di leggere sempre più spesso: testi critici approntati per convegni e riproposti *verbatim* su rivista. Certo, in un'età come la nostra affollata di pubblicazioni, in cui la misura dell'intervento forte e significativo sembra essere quella del libro, forse non molti sono disposti a investire tante energie in un articolo di rivista (come si faceva una volta). Forse, però, quei pochi ritardatari che lo sono, costituiscono oggi la vera avanguardia della nostra disciplina, e anzi del nostro intero mondo accademico.

Un'ultima precisazione. Contro la tirannia della cronologia abbiamo creduto di disporre gli articoli secondo un ordine rotatorio, ed è per questo che se in un numero si parte dal Quattrocento, gli articoli che riguardano il Trecento vanno in fondo; mentre nel numero successivo ci sarà il Quattrocento alla fine e il Cinquecento all'inizio.

Ora che il primo dei nuovi numeri della rivista è pronto per la stampa, di fronte alle ultime bozze e all'*art work* della nuova copertina, non ci sembra di aver lavorato soltanto per qualcosa di utile, ma anche per qualcosa di bello. E la magari ingenua ma giusta soddisfazione, *in fine*, raddoppia in noi la volontà di procedere nella nuova direzione.

Francesco Guardiani